



Successo dei giallorossi sul Bari (2-1) e pareggio della Juve a Pisa (1-1): il vantaggio dei bianconeri scende da sei a cinque punti - Il Milan di misura sulla Fiorentina (1-0) - Altra amarezza per l'Inter: 0-1 a Avellino - Il Torino rimonta il Lecce: 3-1 - Il Como liquida il Verona (1-0) e la Sampdoria travolge l'Udinese (3-0) - L'Atalanta blocca il Napoli (0-0)



Pruzzo ha ridotto al silenzio il Bari

Ma dove si sono nascosti i goleador della Juventus?

di BRUNO PERUCCA
L'amatore di un punto, dalla Roma fino anche ad Milan e Torino per quanto più distanti, il vantaggio di un'ora che ha confermato a Pisa il suo momento opaco, non a caso coincidente con l'assenza di Bonini amaro del centrocampo. Il fieno più posto in qualche occasione peraltro ai bianconeri senza consistenti successi nel ruolo di leader incontrastati. In una giornata nella quale la lotta al vertice (spesso che ci sono ancora) è stata decisa dal calci di ritorno.

Basta e risposta dal diavolo tra Kiefer e Platini all'Arena Garibaldi di Pisa, vittoria in extremis della Juve all'Olimpico con il penalty di Pruzzo, successo del Milan sulla Fiorentina a San Siro con un rigore di Virata. Una sola rete su azione, fra il quadrante, ed ancora il Pruzzo il quale ha ricominciato di forza le simpatie di Eriksson, mentre a Milano si possono registrare i palli consecutivi di Rossi ed Hagi. Le «grandi» hanno quindi affacciato speranza in questa prima fase del 92. E per la Juventus il digiuno dal gol su-

punto a Bergamo, campo difficile, ma il Verona ha pagato il periodo felice del Como e la Fiorentina la forza di reazione del Milan-equadro alle drammatiche siccità del Milan-società. Ma è chiaro che il dramma vero è quello dell'Inter, ancora battuta, travolta ad Avellino. Per Mario Corso l'arrembato in pochina diventa pesante. È indubbio che anche il vice di Cauterger ha perso la testa. Intanto la Sampdoria si è accesa alle spese dell'Udinese, ormai accoppiata a Bari e Lecce nel ruolo di candidato alla retrocessione. La classifica si è infatti spezzata, in coda, tre punti di distacco con il Lazio, tre con il Verona, per i soccorsi per i quali ogni speranza è stata del gruppo che sta cercando di allontanarsi dalla zona pericolosa. Udinese e Bari hanno ancora speranze, soprattutto i pugliesi che anche all'Olimpico si sono fatti vedere. I friuliani sembrano avere smarrito ogni forza di reazione. Se neppure la prima di Vintolo basta, significa che davvero qualcosa si è spezzato nel gruppo dei giocatori.



Roma. Ecco il rigore con cui Pruzzo al 92' ha permesso ai giallorossi di battere il Bari e di portarsi a cinque punti dalla capolista Juventus (Telefoto)

Molte polemiche per l'affermazione della squadra di Eriksson sui pugliesi che erano passati a condurre con Piracini ed erano stati raggiunti da Pruzzo. Il gol decisivo realizzato ancora da contravanti su un discutibile rigore assegnato dall'arbitro Lombardo che in precedenza aveva annullato a Graziani una rete parsa regolare. Il penalty fatto battere a tempo scaduto

Nessun giorno dell'ira a S. Siro dopo la «fuga» di Farina in Africa, la crisi della società si avvia alla soluzione

Il Milan batte anche la Namibia Berlusconi a telefono

In una domenica che poteva suscitare tensioni, il «calcio giocato» ha prevalso su polemiche e sospetti - Show di striscioni

dal nostro inviato GIAN PAOLO ORMEZZANO
MILANO — Ogni tanto c'è il sospetto che il calcio sia tutto giocato fuori campo, nei supercorridoi per non dire nelle supercorridoi, e che ormai il robotismo del pomeriggio festivo sia soltanto convenzionale, tanto per salutare quegli idioti che sono gli spettatori paganti. Poi c'è il sospetto confortante di segno opposto, che tutto quello che si dice, si scrive, si mormora, si depreca del calcio estremo non conti nulla, che la partita sia un assai super e tutto, che possono esserci altri centomila Farina tra i novanta minuti, per non parlare di vedere in questo campionato a quello offerto, sempre da Milan e Fiorentina, però con un 2-0 per i viola, nella «stronca» e altrettanto opposta partita dell'andata.

Il gruppo delle seconde, il Napoli non ha certo perso il punto a Bergamo, campo difficile, ma il Verona ha pagato il periodo felice del Como e la Fiorentina la forza di reazione del Milan-equadro alle drammatiche siccità del Milan-società. Ma è chiaro che il dramma vero è quello dell'Inter, ancora battuta, travolta ad Avellino. Per Mario Corso l'arrembato in pochina diventa pesante. È indubbio che anche il vice di Cauterger ha perso la testa. Intanto la Sampdoria si è accesa alle spese dell'Udinese, ormai accoppiata a Bari e Lecce nel ruolo di candidato alla retrocessione. La classifica si è infatti spezzata, in coda, tre punti di distacco con il Lazio, tre con il Verona, per i soccorsi per i quali ogni speranza è stata del gruppo che sta cercando di allontanarsi dalla zona pericolosa. Udinese e Bari hanno ancora speranze, soprattutto i pugliesi che anche all'Olimpico si sono fatti vedere. I friuliani sembrano avere smarrito ogni forza di reazione. Se neppure la prima di Vintolo basta, significa che davvero qualcosa si è spezzato nel gruppo dei giocatori.

Ha chiamato da Parigi Lo Verde - Forse oggi il trasferimento delle azioni - I retroscena
In ottime condizioni. Una dichiarazione questa che sembra contraria con le realtà dei fatti e con l'eccezionale «disordine amministrativo» da parte dello stesso Lo Verde. In realtà ci sarebbero grandi problemi ma «per il bene del Milan», come continua a ripetere il presidente ed interista a meglio frangere avanti. Una cosa si chiedono in molti e cioè perché Farina a questo punto si è deciso a mollare: cosa gli ha fatto cambiare idea? Le risposte di Lo Verde e della cordata di dirigenti presenti ad accogliere il fallimento della società con la relativa decisione nei confronti di Farina, denunciate come trave oggettiva dagli accertamenti fatti nella contabilità nelle sedi di via Prati. È stato Nord, proprio il nemico «numero uno» di Farina ad indurre gli altri consiglieri a scegliere una strada alternativa per il ritorno di Farina. Il ritorno di Farina «dipenderà dalla magistratura».

La prima fase del rally si è conclusa a Aix-les-Bains (418 km, 6 prove speciali) con le «Delta S4» di Toivonen, Alen e Biasion 1°, 2° e 3°

Il Montecarlo si apre nel segno della Lancia



Montecarlo. La Lancia «Delta S4» dell'allievo Biasion in azione nelle prime fasi del Rally (Tci)

del nostro inviato CRISTIANO CHIAVERO
MONTECARLO — Lancia subito all'attacco nel Rally di Montecarlo, prima gara mondiale marcia e piloti. Le tre «Delta S4» della zoccola Casa hanno dominato questa prima fase della corsa, vincendo 6 prove speciali su 6 e ora si trovano al comando. In testa c'è il finlandese Henri Toivonen e il italiano Sergio Cresto, al secondo posto. Alen-Kivimäki e il terzo Biasion di Siverio. Poi, una Peugeot «205 T 16», quella del francese Baby, quarto a 121'.

Alcuna «Delta» al Col du Barrot (1207 km) ma di un soffio: Toivonen precedeva di un secondo il sorprendente Baby, poi Salonen, Alen, Rohji e Biasion. Era la prima occasione in cui il pilota dell'Audi «Quattro» riusciva ad inserirsi fra i primi. Rohji aveva problemi di regolazione del motore. Ma del fuorché «volante» c'è da aspettarsi di tutto, niente sempre fuori alla distanza se la vittoria non lo tradisce. Ed è un cliente molto particolare. Nella penultima speciale della giornata la Lancia passava decisamente all'attacco. Un altro successo per Toivonen al Monté Revard, con un solo secondo di vantaggio sul compagno di squadra Alen. Solo Baby teneva il primo con la Peugeot mentre Kivimäki e Salonen perdevano terreno prezioso, forse per una scelta di pneumatici errata. Viaggia invece su livelli elevati la bravissima Michèle Mouton che tenera il passo dei migliori. Nella classifica durissima prova della Chartrouze (441 km, fondo per metà innevato e tratti scivolosi) le «Delta S4» non lasciavano spazio ai rivali. Ancora prima Toivonen, davanti a Biasion, e 34' alla prima Peugeot con il solito Baby. Alen (quarto) aveva ancora qualche difficoltà, pagava Rohji durante un'ora di distacco. Lo quadrone Peugeot aveva il giovane Kivimäki staccato di quasi dieci minuti per non al motore. Molto bene anche l'esordio delle Fiat «Turbo». La lotta di Del Zoppo, Raymeri e Piro con le VW «Golf GTI» — per problemi rivedute ad inserirsi bene nella battaglia del Gruppo A anche Balus con l'Audi «Rover» e Peugeot. Un po' più indietro le potenti Mazda a trazione integrale. Stamani prende il via la tappa comune con partenza da Aix-les-Bains alle ore 19 e stop mercoledì alle 18.30 a Montecarlo. Oggi sono in programma cinque prove speciali per un totale di 124 km di velocità pura. Domani la carriera del Montecarlo si muove da Donnalunga-Rouret verso Gap. Classifica del provi: 1. Toivonen-Cresto (Lancia «Delta S4») 1 ora 04'; 2. Alen-Kivimäki (Lancia «Delta S4») a 103'; 3. Biasion-Silverio (Lancia «Delta S4») a 117'; 4. Baby-Fuchselle (Peugeot «205 T 16») a 121'; 5. Salonen-Harjanne (Peugeot «205 T 16») a 147'; 6. Rohji-Gier (Audi «Quattro S1») a 247'; 7. Mikkelä-Hertz (Audi «Quattro S1») a 247'; 8. Pond-Rob (Austin «Metro 6») a 377'.